

«Rimborso Imu, il governo non deve prenderci in giro»

L'INTERVISTA / 1

Virginio Merola

Il sindaco di Bologna, che venerdì sarà in piazza coi sindacati, chiede garanzie sulle coperture della seconda rata: «Basta tagli, siamo pronti a mobilitarci»

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Scenderà in piazza venerdì, partecipando allo sciopero contro la Legge di stabilità deciso da Cgil, Cisl e Uil, il sindaco Virginio Merola: «Mi hanno invitato, ci andrò. Non la ritengo una mobilitazione preventiva, visto che proprio ora inizia in Parlamento la battaglia degli emendamenti». Ma già giovedì, alla riunione dell'Anci, il primo cittadino di Bologna metterà sul tavolo una sorta di ultimatum al governo: «O rispetta i patti sulla copertura dell'Imu, con le aliquote aggiornate al 2013, oppure ci ribelleremo. Non possiamo accettare una presa in giro dei cittadini e delle amministrazioni». **Sindaco Merola, cosa chiedete all'esecutivo?**

«Il rimborso della seconda rata Imu deve essere completo, cioè deve essere aggiornato alle aliquote del 2013. Ci sono molti Comuni, come Bologna, che hanno ritoccato la tassazione sulla casa nel giugno scorso, mentre nel 2012 non l'avevano fatto. Questo comporta un ammanco calcolato dall'Anci in circa 500 milioni di euro a livello nazionale. Per ora è stata versata solo la prima rata Imu relativa al 2012. Siamo preoccupati perché si crea un buco di bilancio, è una situazione insostenibile. Per noi quell'adeguamento vale 20 milioni».

Il ministro Delrio osservava che l'aggiornamento al 2013 va fatto solo a chi ha deciso l'aumento dell'aliquota Imu prima della soppressione della tassa...

«Noi abbiamo approvato il bilancio a giugno, quindi non credo che questo distinguo ci riguardi. Calcolare il rimborso sul 2012 però è iniquo: perché i municipi che hanno aumentato quest'anno devono essere penalizzati?».

Quanto è difficile redigere il bilancio con queste incertezze?

«Molto. Applicare i bilanci preventivi a giugno significa bloccare le attività della città: l'asfaltatura delle strade, la manutenzione e il "grosso" dei servizi subiscono gravi ritardi. Figuriamoci poi per i Comuni che hanno rinviato a novembre. In due anni e mezzo noi abbiamo dovuto rinunciare a 150 milioni. I trasferimenti statali, su un bilancio di 580 milioni, ammontano a solo 6 milioni, siamo al 98% autosufficienti. È l'occasione per una vera autonomia fiscale, ma bisogna farla seriamente».

Quali alternative avrebbe palazzo D'Ancursio per recuperare i soldi mancanti?

«Il rischio è quello di dover poi tagliare i servizi sociali e quelli scolastici. O di alzare noi le tasse».

L'Imu prima casa bisognava per forza cancellarla?

«Questo governo nasce per necessità. È chiaro che se si fosse applicata l'Imu ai redditi più alti, si sarebbero evitati molti problemi, visto che gran parte delle fasce basse era esentata. Di 4 miliardi di gettito complessivo, 1,8 proveniva da redditi oltre i 75mila euro: non era un grande sacrificio. Il governo ha preso questa decisione, ne prendiamo atto. Ma non può scaricarla su di noi».

La coperta delle risorse è corta. Il Tesoro sta facendo i salti mortali per trovare le coperture.

«Quando si parla di *spending review* bisogna farla davvero: non è possibile che vengano penalizzate le amministrazioni

più dotate di servizi, è una logica perversa. I tecnici cominciano a distinguere tra chi spende bene e chi spreca. Se si fa una media di tutto, è finita».

Le "larghe intese" difficilmente favoriscono scelte drastiche sui tagli alla Pa, storicamente poco popolari dal punto di vista elettorale. Non crede?

«Questo esecutivo fatica a prendere decisioni forti indispensabili per il Paese. Ragione di più per approvare questa Legge di stabilità coi minori danni possibili, e poi fare una riforma elettorale per tornare alle elezioni. Una stabilità che non risolve i problemi e mette solo delle pezze non può reggere».

Lei ha firmato un appello con sindacati e molte associazioni di categoria, dagli artigiani agli industriali, dai costruttori ai commercianti, chiedendo misure per la ripresa. Quali sono le priorità?

«I paletti sono tre. Il primo: la cancellazione dell'Imu non può diventare un aumento indiretto della pressione fiscale. Il secondo: il cuneo fiscale per lavoratori e imprese va ridotto con forza, servono più soldi nelle tasche dei cittadini. Il terzo, l'allentamento del Patto di Stabilità per far ripartire gli investimenti: il governo ha iniziato, ma un miliardo a livello nazionale non basta. Non chiediamo le dimissioni di nessuno, ma che ci si metta nelle condizioni per fare ripartire l'economia».

